



Michela Gallo

Head of Food Contact and Consumer Goods Division at LabAnalysis Group, Socio AIAS



PPWR: il Regolamento che rivoluziona il mondo degli imballaggi

Entrando in un qualsiasi punto vendita appare evidente che gran parte di ciò che acquistiamo è protetto da un imballaggio. Scatole di cartone, buste di carta, involucri di plastica; ma anche bottiglie in vetro e contenitori in metallo fanno così parte della nostra quotidianità che a volte non si apprezza a sufficienza il loro ruolo fondamentale per la protezione e la conservazione di beni e alimenti. Se ci chiedessimo “quanto packaging uso in un anno?” risulterebbe estremamente complesso fare una stima autonoma; fortunatamente tali informazioni risultano disponibili grazie alle statistiche pubblicate da Eurostat, l’ufficio statistico dell’Unione Europea.

Il trend di utilizzo di imballaggi è, negli ultimi anni, in continua crescita e la media EU è passata dai **157 kg pro capite del 2013 ai 187 kg del 2022**. Tali valori variano in maniera significativa fra i vari paesi e, prendendo a riferimento i dati del 2022, in Bulgaria, Croazia e Cipro si registra un utilizzo di imballaggi inferiore ai 100 kg pro capite, mentre Portogallo, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Germania, Irlanda e Italia si attestano al di sopra della media Europea.

Interessanti sono anche i dati relativi al **riciclaggio degli imballaggi**: fra il 2013 e il 2022 si è registrato, a livello EU, un **aumento del 19%**, raggiungendo la quota del 65,3%. L’Italia si attesta fra i paesi con una quota di riciclaggio degli imballaggi superiore alla media europea ma, sul podio dei virtuosi, si collocano Estonia, Paesi Bassi e Belgio (rispettivamente con quote del 73%, 73% e 80%).

■ PPWR: Packaging and Packaging Waste Regulation

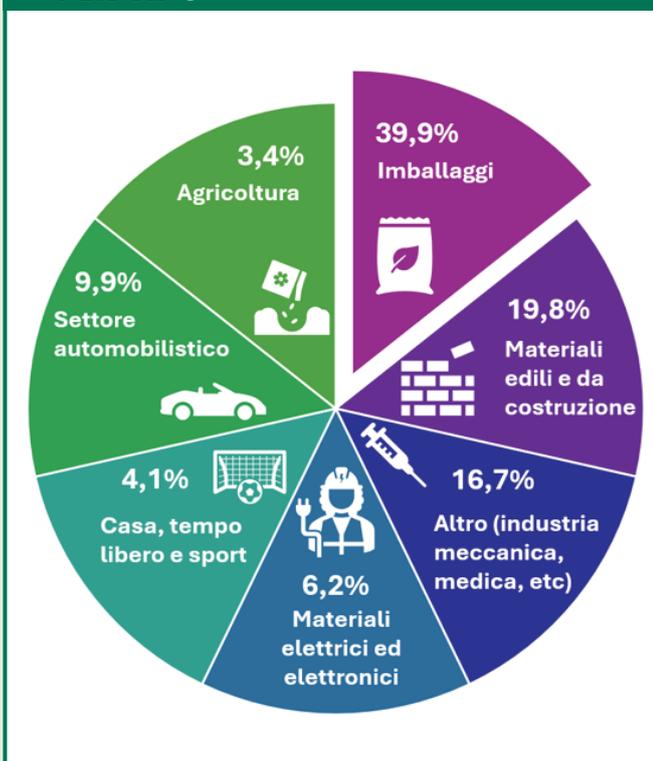
Il presente regolamento si applica a tutti gli imballaggi, indipendentemente dal materiale utilizzato, e a tutti i rifiuti di imballaggio, indipendentemente dal contesto in cui gli imballaggi sono usati o dalla provenienza dei rifiuti di imballaggio: industria, altre attività manifatturiere, vendita al dettaglio o distribuzione, uffici, servizi o nuclei domestici.

Così recita il punto 1 dell’articolo 2 “Ambito di applicazione” del Regolamento 2025/40 a cui fa riferimento l’acronimo PPWR (Packaging and Packaging Waste Regulation). Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione Europea il 22 gennaio 2025 e

RIFIUTI DA IMBALLAGGIO IN UE DATI IN KG/PERSONA



UE: PRODUZIONE DI PLASTICA PER TIPO



contando di ben 188 considerando, 71 articoli e 13 allegati, stabilisce **molteplici prescrizioni per l'intero ciclo di vita degli imballaggi**, con obiettivi volti a **ridurre l'impatto dei rifiuti da questi prodotti**.

■ PFAS su packaging alimentare? No, grazie

Gli utilizzi delle sostanze per- e polifluoroalchiliche nell'ambito degli imballaggi a uso alimentare sono stati ampiamente descritti nel dossier aiasmag "PFAS: un unico acronimo, migliaia di sostanze" (pubblicato nei numeri 25 e 26), nel quale si prospettava già uno specifico percorso normativo.

Il Regolamento PPWR costituisce proprio una di queste evoluzioni, ponendo come soglie a decorrere dal 12 agosto 2026:

- 25 µg/kg per ciascuna sostanza PFAS non polimerica
- 250 µg/kg come somma delle sostanze PFAS non polimeriche
- 50 mg/kg come fluoro totale

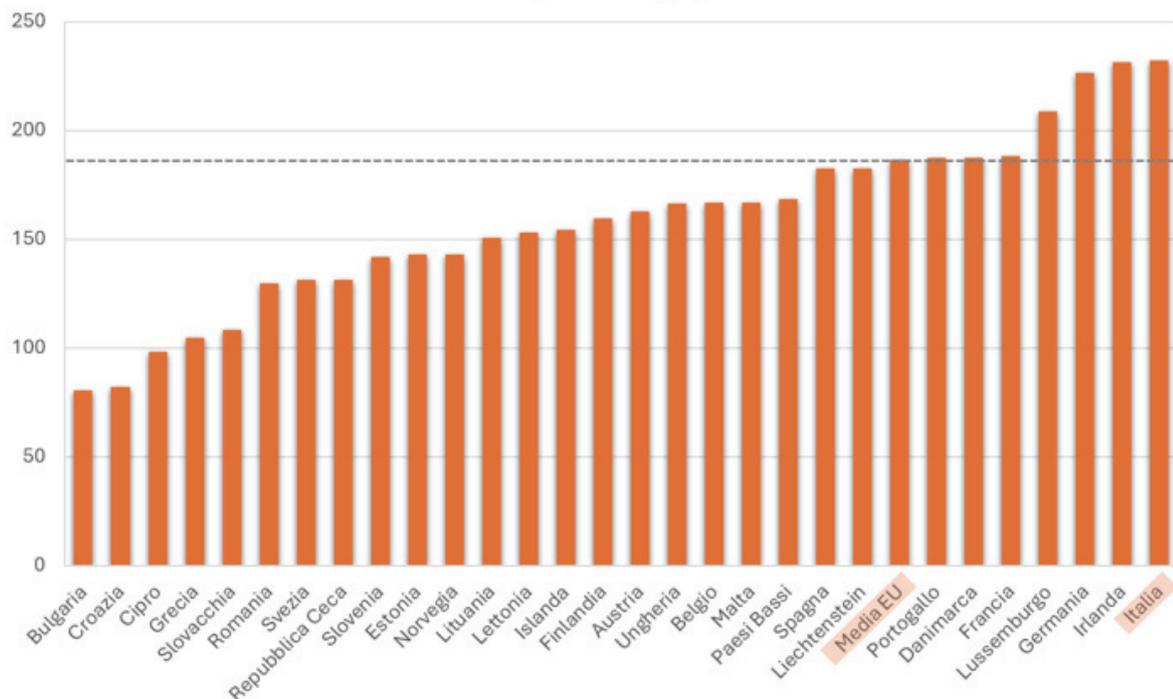
■ La progettazione dell'imballaggio: una fase sempre più fondamentale

Non è così scontato che un imballaggio sia riciclabile. Intervengono infatti diversi fattori, fra cui la tipologia dei materiali di base, la presenza di collanti e inchiostri, aspetti geometrici e molti altri.

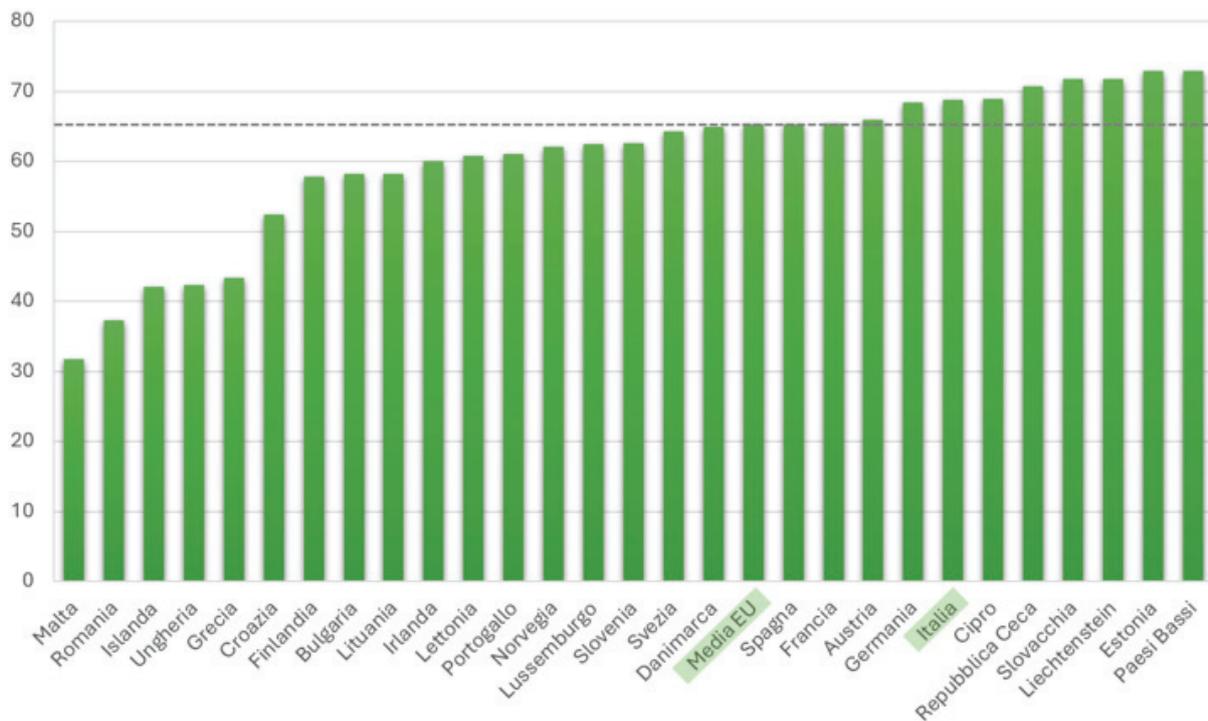
La progettazione dell'imballaggio, il "design for recycling" assume un ruolo chiave anche in ottica di fine vita del packaging: ove possibile, questo deve essere riciclabile e permettere di ottenere nuovi materiali e prodotti di qualità adeguata.

L'imballaggio deve quindi essere strutturato in un'ottica di circolarità e deve avere accesso a sistemi performanti di trattamento.

QUANTITÀ DI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO PRODOTTI
ANNO 2022, DATI IN KG/PERSONA



PERCENTUALE DI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO RICICLATI
ANNO 2022



■ Contenuto riciclato minimo negli imballaggi di plastica

Altro punto cardine del Regolamento è dato dall'articolo 7, che prevede un **tenore minimo di materiale riciclato negli imballaggi in plastica**.

Un obiettivo ambizioso, articolato in due fasi principali riassunte in tabella:



Obiettivi contenuto riciclato minimo negli imballaggi in plastica	Obiettivo 1 gennaio 2030 o tre anni dopo entrata in vigore atto di esecuzione	Obiettivo 1 gennaio 2040
Imballaggi sensibili al contatto il cui componente principale è il polietilentereftalato (PET), a eccezione delle bottiglie monouso per bevande	30%	50%
Imballaggi sensibili al contatto realizzati con materie plastiche diverse dal PET, a eccezione delle bottiglie di plastica monouso per bevande	10%	25%
Bottiglie di plastica monouso per bevande	30%	65%
Altri imballaggi di plastica diversi dai già citati	35%	65%

Ma il contenuto minimo di riciclato è relativo solo agli imballaggi in plastica? In questa fase sì, ma la Commissione ha l'obiettivo di valutare, entro il 12 febbraio 2032, se predisporre specifiche indicazioni per aumentare l'uso del contenuto riciclato anche in altri materiali.

■ Quali sono gli altri focus del Regolamento PPWR?

Le tematiche trattate dal Reg. 2025/40 sono molteplici e diversificate; ad esempio, viene posta una forte attenzione sulla **riduzione del peso/volume degli imballaggi** e sulla valutazione della **riutilizzabilità** di questi. Aspetti chiave sui quali risulta necessario agire, garantendo, tuttavia, l'assoluta adeguatezza all'uso e sicurezza per il consumatore.

Altro aspetto di sicuro interesse è quello relativo agli **obiettivi di riciclaggio** riportati nell'articolo 52, che ci permettono di confrontare lo status attuale con quelli che vengono posti come requisiti minimi (in tabella):



Obiettivi (% in peso) di riciclaggio di rifiuti da imballaggio	Obiettivo 31 dicembre 2025	Obiettivo 31 dicembre 2030	Media EU al 2022 (dati Eurostat)	Livello in Italia al 2022 (dati Eurostat)
Tutti i rifiuti da imballaggio prodotti	65%	70%	65,3%	68,8%
Plastica	50%	55%	40,7%	46,6%
Legno	25%	30%	34,2%	49,4%
Materiali ferrosi	70%	80%	84% (dati steel packaging)	78,6% (dati steel packaging)
Alluminio	50%	60%	54,7%	73,6%
Vetro	70%	75%	75,6%	80,8%
Carta e cartone	75%	85%	83,1%	80%

E ancora, nel PPWR troviamo specifiche indicazioni per **imballaggi compostabili** e una forte apertura rispetto alle materie prime a **base biologica** negli imballaggi in plastica. Per quest'ultima categoria, la Commissione si prefigge di riesaminare lo stato di sviluppo tecnologico e prestazioni ambientali per una eventuale specifica proposta legislativa con prescrizioni e obiettivi di incremento d'uso.

Fra le diverse misure si hanno inoltre indicazioni per sistemi di vuoti a rendere con cauzione, nuovi obblighi relativi a comunicazione dati ed etichettatura, regimi di responsabilità e punti specifici per determinate filiere e tipologie di imballaggi.

■ Un imballaggio... non è solo un imballaggio

Dal punto di vista normativo, un imballaggio rientra anche nella definizione di **"articolo"** e quindi risultano applicabili anche le indicazioni date, ad esempio, dal Regolamento REACH e dal Regolamento POP (rispettivamente Reg. (CE) 1907/2006 e Reg. (UE) 2019/1021).

Nel caso in cui la destinazione d'uso sia l'ambito alimentare, devono essere prese in considerazione le specifiche su **Materiali e Oggetti a Contatto con gli Alimenti** (MOCA): un approccio normativo sinergico e in progressiva evoluzione, che punta sia alla tutela del consumatore finale sia alla protezione dell'ambiente

Si specifica che i dati riportati nel presente articolo si riferiscono a quanto in consultazione Eurostat, online data code [env_waspac], aprile 2025
